

IL VALDOSTANO FESTEGGIA L'ARGENTO OLIMPICO DELLA SPRINT DI FONDO SULLA SKYWAY DEL MONTE BIANCO E SI LANCIA VERSO IL NUOVO QUADRIENNIO

«VADO IN APNEA FINO A PECHINO E SOGNO IL '26»

FEDERICO PELLEGRINO

IL LIBRO DI MARIC MI HA DATO MOLTI SPUNTI. PUNTO AL BIS MONDIALE: SAREBBE IL PRIMO. IL NUOVO CT? MI ADEGUERÒ

GIORGIO PASINI

INVIATO A COURMAYEUR

Punta Helbronner è immersa nelle nuvole, il Monte Bianco non si vede. Sai che è lì, che puoi salire. Anche Federico Pellegrino, che per festeggiare l'argento olimpico nella sprint a tecnica classica (un'impresa straordinaria) nel giorno del compleanno della fidanzata Greta (la fondista Laurent, ndr) ha scelto Skyway, la funivia battezzata l'Ottava Meraviglia del Mondo. Due anni fa per la Coppa di specialità ospitò tutti al Forte di Bard, lo scorso per l'oro mondiale di Falun al Castello Reale di Sarre. Sempre più su. «Nella mia bacheca non c'è ancora tutto e nella Skyway c'è ancora un troncone per salire e festeggiare...» sorride il valdostano che ama e promuove la sua terra e che si proietta già nel futuro dopo una breve vacanza alle Maldive.

Chicco, s'è dato alle immersioni?

«No, al massimo snorkeling. Mi sono dedicato al relax, con grandi dormite. Per capire, ho fatto una sola cosa di atletico, un giro

dell'isola di corsa: 59 secondi... Però... ho letto il libro di Del Piero e quello sulla respirazione di Maric, il campione di apnea. Ne ho tratto molti spunti importanti per il mio futuro».

Oververo?

«Ho ancora qualcosa da dire al mondo dello sport e con questo piccolo evento chiudo il capitolo PyeongChang e apro quello del prossimo quadriennio olimpico. Ho ancora fame, molta fame. E molta voglia di migliorarmi, perché c'è ancora e sempre qualcosa in più da conquistare».

Ha già in mente nuovi obiettivi?

«Prima voglio parlarne con il nuovo allenatore. Dipenderà molto da quello che penserà di me e delle mie qualità e di come mi motiverà. Però io per ancora qualche anno voglio continuare a centrare risultati come fatto in questi ultimi quattro anni».

Sep Chenetti quindi ha deciso di smettere?

«Sì. Gli manca un anno alla pensione e con tre bambini piccoli

a casa gli pesa sempre più girare così tanto per il mondo. Così è un problema per lui e anche per noi atleti. La prossima settimana andremo a cena insieme quando sarò al lavoro in caserma in Val di Fiemme. Lo ringrazierò per quando ha fatto in questi quattro anni e parleremo del futuro».

Preoccupato?

«No, perché so che prima ancora delle tabelle di allenamento la cosa più importante è quanta voglia ho io di impegnarmi e di andare forte. Quella ce l'ho ancora. Sapremo qualcosa nel giro di due settimane, d'altronde ci sono state le elezioni della Fisi».

Contento del rinnovo di Roda?

«Sì, in questi anni mi è sempre stato molto vicino e ho ricevuto un grande supporto. Non mi è mancato nulla. Sono sicuro che troverà la soluzione migliore per me, per i miei compagni e soprattutto per le donne, un settore che paga gli errori degli scorsi anni e che ne ha molto bisogno, perché le potenzialità ci sono».

Per il ct si parla di Saracco, Piller Cottret, Selle: lei proporrà qualcuno?

«No, non voglio avere lo zaino sulle spalle... Accetterò chi arriverà, come ho fatto con Chenetti quattro anni fa pur non essendo convinto all'inizio. Invece abbiamo lavorato molto bene insieme».

A proposito di scelte: qualche rimpianto per quella di Noeckler nella Team Sprint?

«No. Quel giorno né io né Didi eravamo al 100%, ma anche lo fossimo stati entrambi o schierando chiunque, ovvero un De Fabiani al 100%, su quella pista, con quella salita, non saremmo



andati a medaglia. E una grande presa di coscienza di quello che può essere anche il mio valore e una delle fonti di motivazione per provarci ancora fra quattro anni e conquistare qualcosa di più di un quinto posto, che per altro in Italia nessuno ha conquistato».

Quindi il Pellegrino che si prende sulle spalle l'Italia non lo vedremo più, forse neppure in staffetta?

«Io non devo pensare allo sci di fondo, ma a me, ad andare forte io. E se lo faccio aiuto lo sci di fondo. Sicuramente il prossimo anno a Seefeld voglio difendere il titolo mondiale di sprint (e sarà a tecnica libera, ndr). Nessuno nella storia dello sci di fondo l'ha vinto due volte. In nove edizioni ci sono stati nove vincitori diversi. Poi in vista di Pechino bisognerà fare anche i conti

con l'età. Nel 2022 avrò 32 anni e dovrò correre con ragazzi di dieci in meno. Non sarà facile. Magari migliorerò nella resistenza».

Che fa, il vecchio?

«In questi ultimi anni ho richiesto tanto al mio fisico. Ho tirato tanto la corda, non negandomi a nulla, non solo agli allenamenti e alle gare. Mi sto accorgendo che sto invecchiando. Ho ancora grande brillantezza, ma la velocità nelle ultime due stagioni è leggermente calata. Sicuramente dovrò dare più spazio a me stesso e al mio fisico».

Sarà ancora lei contro Klaebo, il Sagan del fondo?

«Vorrà vendicare la sconfitta ai Mondiali di Falun, ma non è lui il Sagan del fondo. Quello è Northug. Alle Olimpiadi non c'era, ma sta tornando. E mi dicono

che si sia riaggregato alla squadra norvegese di sprint... Quello è un vecchio volpone».

A proposito di Olimpiadi, se l'Italia dovesse davvero candidarsi e vincere l'edizione del 2026?

«Eh, piano. E' già difficile pensare a Pechino 2022, sicuramente però un'Olimpiade in Italia fa gola. Sarebbe un grande sogno e continuo a dire che un fondista comincia a vincere dopo i trent'anni. Io li compirò fra due... ma ho già vinto tanto...».

Anche la sua Juventus, vicina al settimo scudetto consecutivo.

«Domani sarò a Torino per vedere la partita col Bologna. Non dico niente, ma sono uno che sa fare i conti e quindi spero di avere qualcosa su cui gioire».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo sprint per l'argento tra Pellegrino e il russo Bolshunov dietro al norvegese Klaebo (LAPRESSE)

Federico Pellegrino, 27 anni, alla cerimonia di consegna delle medaglie a PyeongChang (LAPRESSE)

